

GIUNTA PROVINCIALE DI TORINO

Verbale n. 27

Adunanza 17 luglio 2007

OGGETTO: PROGETTO: “INTEGRAZIONE INVERNALE DELL’APPROVVIGIONAMENTO IDRICO-POTABILE DEL PIAN DELLA MUSSA IN COMUNE DI BALME”.

COMUNE: BALME

PROPONENTE: SOCIETÀ METROPOLITANA ACQUE TORINO

PROCEDURA: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL’ART. 12 DELLA LEGGE REGIONALE N. 40/98.

GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.

Protocollo: 812 – 760678/2007

Sotto la presidenza del dott. ANTONIO SAITTA si è riunita la Giunta Provinciale, regolarmente convocata, nella omonima Sala, con l'intervento degli Assessori: SERGIO BISACCA, FRANCO CAMPIA, VALTER GIULIANO, GIUSEPPINA DE SANTIS, ELEONORA ARTESIO, PATRIZIA BUGNANO, GIOVANNI OSSOLA, DORINO PIRAS, ALESSANDRA SPERANZA, AURORA TESIO, CARLO CHIAMA, GIORGIO GIANI e con la partecipazione del Segretario Generale BENEDETTO BUSCAINO.

Sono assenti gli Assessori CINZIA CONDELLO, UMBERTO D’OTTAVIO e ANGELA MASSAGLIA.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

A relazione dell’Assessore Piras.

Premesso che:

- In data 20/12/2002, la Società Metropolitana Acque Torino S.p.A ha presentato istanza di avvio della Fase di Valutazione al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale relativamente al progetto “Integrazione invernale dell’approvvigionamento idrico-potabile del Pian della Mussa”.
- L'avviso di avvio del procedimento è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte (BUR) n. 1 del 03/01/2003.
- Per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i..

- Ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della L.R. 40/98 è stata attivata la Conferenza dei Servizi alle cui sedute sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della Legge Regionale stessa.
- Le sedute si sono svolte in data 05/02/2003, 30/07/2003 e 18/04/2007 presso la sede dell'Area Risorse Idriche e Qualità dell'Aria della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino.
- Per il progetto in esame la procedura di cui alla L.R. 40/98 assorbe e deve essere quindi coordinata con il R.D. 1775/1933.
- Il coordinamento tra le due procedure autorizzatorie è stato disposto dalla Regione Piemonte con nota n. 14607 del 4/7/2000.
- In data 24/03/2003, con nota n. 82370/LA4 a seguito delle determinazioni assunte nella seduta della Conferenza di Servizi del 05/02/2003, si è provveduto a comunicare al proponente l'elenco delle integrazioni necessarie per il completamento dell'istruttoria. Il procedimento è stato pertanto sospeso sino alla data del 02/07/2003, in cui è pervenuta a questa Amministrazione la documentazione integrativa richiesta.
- L'istruttoria è stata nuovamente sospesa in data 30/07/2003 al fine di concedere al Servizio Gestione Risorse Idriche i tempi di legge necessari agli adempimenti amministrativi di loro competenza.
- L'istruttoria è stata riavviata in data 14/03/07 a seguito della nota del Servizio Gestione Risorse Idriche con la quale si comunicava l'espletamento degli adempimenti di competenza per il rilascio della concessione di derivazione.
- In data 18/04/2007 si è svolta la Conferenza dei Servizi conclusiva.
- In data 11 Maggio 2007 la Regione Piemonte con D.D. n.112/24.3 ha definito le aree di salvaguardia dei cinque pozzi e della trincea drenante.
- Nel Corso dell'istruttoria è pervenuta una nota di osservazione del 24 Gennaio 2003 da parte dell'Associazione Pesca Valli di Lanzo – Consiglio di Valle.

Rilevato che:

- Tutte le opere in progetto sono localizzate in Comune di Balme.
- Il progetto in oggetto ha lo scopo di integrare le portate invernali attualmente derivate dalle sorgenti di Pian della Mussa mediante immissione di acqua emunta da 5 pozzi, realizzati tra il 1985 ed il 1992 e localizzati in sponda sinistra del T. Stura di Ala in prossimità delle sorgenti stesse. Così facendo si intende garantire anche nel periodo invernale la regolarità alla portata idropotabile arrivando a sfruttare completamente le potenzialità dell'acquedotto di Pian della Mussa (la massima capacità dell'acquedotto, pari ad una portata di 330 l/s, risulta infatti attualmente disponibile in media solo per circa 190 gg/anno).
- Il progetto prevede inoltre, anche al fine di sopperire alla necessità di alimentazione elettrica delle pompe dei pozzi, di turbinare le portate derivate a scopo potabile con emungimento simultaneo dalle sorgenti e dai pozzi nel periodo invernale e dalle sole sorgenti nel periodo estivo.
- La centralina idroelettrica sarà posta in corrispondenza del serbatoio di Balme, quest'ultimo situato nel concentrico di Balme in sponda sinistra del T. Stura, risulta in parte già ristrutturato.
- L'Energia prodotta sarà utilizzata principalmente per il funzionamento del campo pozzi nel periodo invernale e immessa nella Rete Nazionale d'estate, fungendo da alimentare di soccorso per i comuni limitrofi in caso di eventuali interruzioni del servizio.
- Le caratteristiche dell'impianto idroelettrico in progetto sono:
 - Portata turbinata media: 385 l/s
 - Portata turbinata massima 650 l/s
 - Tipo di impianto: ad acqua fluente

- Salto nominale: 292,25 m
- Lunghezza condotta forzata a servizio centrale: 2115 m s.l.m.
- Potenza nominale media: 1.104 kW
- Potenza massima teorica: 1.864 kW
- Producibilità energetica media: 7,593 GWh/anno
- I dati di progetto per quanto concerne l'idroelettrico durante l'iter istruttorio sono stati così modificati:
 - Salto nominale: 294,98 m
 - Potenza nominale media: 1.113,4 kW
- Le portate che si intendono derivare a scopo potabile sono pari a 9.078.480 m³/anno, con emungimento simultaneo dalle sorgenti e dai pozzi nel periodo invernale e dalle sole sorgenti nel periodo estivo, tali da garantire in ogni momento il massimo utilizzo dell'acquedotto esistente, pari a 330 l/s .
- Le portate che si intendono, invece, derivare a scopo idroelettrico con utilizzo dell'intera quota della portata derivata a scopo idropotabile e con l'aggiunta, nel periodo estivo di massima produttività dell'acquifero, dell'eccesso di portata proveniente dalle sorgenti, sino ad una portata massima di 650 l/s, sono pari a 12.132.720 m³/anno.
- Le opere costituenti il progetto sono:
 - Pozzi idrici (n. 6 produttivi e n. 1 non utilizzabile)
 - Galleria drenante e cunicolo di raccolta
 - Condotta collettamento pozzi
 - Centrale di raccolta
 - Passerella carrabile in c.a. sulla Stura
 - Camera di carico e misura
 - Condotta di collegamento tra centrale di raccolta e camera di carico
 - Condotta di scarico camera di carico
 - Camera di regolazione
 - Condotte di collegamento tra camera di carico e camera di regolazione
 - Condotta di scarico della camera di regolazione
 - Condotta forzata
 - Centrale idroelettrica (vecchio serbatoio di Balme)
 - Condotta di scarico centralina
- Le opere eseguite sono:
 - Pozzi idrici
 - Centrale di raccolta
 - Passerella di servizio in c.a.
 - Serbatoi
 - Condotta forzata
 - Condotte di collegamento tra camera di carico e camera di regolazione
 - Cavidotto per il passaggio dei cavi di energia e segnalazione da Pian della Mussa alla centrale di Balme
 - Completamento opere edili di ristrutturazione edificio centrale di Balme
- Le opere da eseguire sono:
 - Equipaggiamento pozzi e posa pompe
 - Impianto elettrico centrale di raccolta
 - Ripristino tubazione scarico camera di regolazione
 - Posa cavi elettrici di energia e segnalazione
 - Collegamenti idraulici condotta forzata
 - Condotta di scarico centralina
 - Impianto elettrico centrale

- Nel progetto definitivo allegato allo SIA era elencata tra le opere da realizzare un paravalanghe a servizio del pozzo P02, con comunicazione del proponente prot. N. 39862 del 28/06/07 si rende noto che tale opera non sarà più realizzata.

Considerato che:

Dal punto di vista amministrativo

- Il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, depositati in atti:
 - parere ASL n.6 - CIRIE', espresso con nota prot. n. 95/dip del 17/04/2007;
 - parere del Settore Gestione Beni Ambientali - Direzione Pianificazione e gestione urbanistica della Regione Piemonte con nota prot. 12361/19.20 del 18/04/2007 ai sensi del D.Lgs. 22/01/04, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio;
 - parere del Settore Risorse Idriche, Bilancio Idrico e Disciplina delle Utilizzazioni della Regione Piemonte con nota prot. 4536/24.01 in data 22/06/2007;
 - Parere del Settore Pianificazione Aree Protette della Regione Piemonte con nota prot. 18739/21.5 del 22/9/2003, confermato con nota prot. 12121/21.5 del 18/6/2007;
- Non verranno ricompresi nel giudizio stesso le seguenti autorizzazioni, pareri e nulla osta:
 - autorizzazione idraulica del Settore OO.PP e Difesa Assetto Idrogeologico della Regione Piemonte per la quale il proponente ha richiesto un rinnovo delle precedenti autorizzazioni nel frattempo scadute;
 - concessione di derivazione di acque superficiali rilasciata dal Servizio Gestione Risorse Idriche della Provincia di Torino ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n.1775 "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici" e della L.R. 13/04/94 n. 5 "subdelega alle Province delle funzioni amministrative relative alle utilizzazioni delle acque pubbliche;
 - Autorizzazione del Servizio Concessione Viabilità della Provincia di Torino.
 - Permesso di costruire del Comune di Balme, comprensivo dell'autorizzazione ai sensi della L.R. 45/89 che, per le soglie dimensionali del progetto, è risultata essere di competenza comunale.

Considerato inoltre che, sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché dagli elementi acquisiti nelle sedute della Conferenza dei Servizi, l'Organo Tecnico Provinciale, istituito con DGP n. 63-65326 del 14/04/1999 ai sensi dell'art. 7 della LR 40/98, ha elaborato la relazione generale sul progetto ("Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico"), in atti, trasmessa all'Assessore Competente con nota 770496 del 05/07/2007; da tale relazione emergono le seguenti considerazioni di sintesi:

Dal punto di vista degli strumenti di pianificazione e della normativa vigente:

- Il sito di progetto è indicato dal PRGC di Balme principalmente quale area a destinazione d'uso agricola; limitatamente il progetto interessa anche aree residenziali.
- IL PTC riconosce l'area come "Area di particolare pregio ambientale e paesistico" in quanto precedentemente individuata ai sensi dell'art.2 del D.M. 21/09/1994 (Galassini).
- L'area in esame ricade, inoltre, parzialmente all'interno del Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) individuato dalla Regione con il codice identificativo IT1110029 "Pian della Mussa".
- In relazione all'interferenza con il suddetto S.I.C. il progetto risulta sottoposto al procedimento di valutazione di incidenza ecologica, ai sensi di quanto previsto all'art. 5 del D.P.R. 357/1997.

- L'area fa parte altresì del Biotopo BC10029 Pian della Mussa (Balme).
- L'area in oggetto risulta gravata dai seguenti vincoli:
 - Vincolo per scopi idrogeologici ai sensi del R.D. 3267/1923 e della L.R. 45/89;
 - Vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004:
 - art. 146 - lettera c) (fascia di 150 m dai corsi d'acqua iscritti negli elenchi del R.D. 1775/1933);
 - art. 146 - lettera d) (montagne per la parte eccedente 1600 mt s.l.m.m. per la catena alpina).
 - art. 146 - lettera g) (territori ricoperti da foreste e da boschi).

Dal punto di vista progettuale:

- Non sono state valutate ipotesi alternative, oltre all'alternativa 0, in quanto il progetto si basa sull'utilizzo di strutture in gran parte già esistenti.
- La durata dei cantieri è prevista pari a 450 giorni consecutivi con i seguenti cantieri fissi:
 - Località Pian della Mussa per realizzazione impiantistica campo pozzi
 - Località Gavanette per realizzazione scarico camera di regolazione
 - Località Balme per ristrutturazione edificio centrale
 - Località Balme per realizzazione scarico centrale
- E' previsto inoltre un cantiere mobile relativo alla posa dei cavi elettrici lungo il cavidotto già realizzato.
- I volumi di scavo sono stati rivisti nel corso dell'istruttoria al fine del vincolo idrogeologico e sono stati valutati in definitiva pari a 260 mc complessivi.
- La viabilità interessata sarà unicamente la s.p. n. 1.
- Il monitoraggio acustico effettuato ha rilevato che il carico acustico attuale dell'area risulta essere modesto, le uniche sorgenti significative sono la S.P. 1 in periodo diurno e il T. Stura in quello notturno.
- Il comune non è dotato di un piano di zonizzazione acustica pertanto viene utilizzata quella indicata nel DPCM 14/11/97 ovvero classe III "Area di tipo misto" con limiti di 60 dBA nel periodo diurno e 50 in quello notturno, per tutto il territorio interessato dall'intervento.

Dal punto di vista ambientale:

Acque superficiali

Le portate medie mensili del T. Stura di Ala in corrispondenza del campo pozzi risultano alquanto ridotte da novembre ad aprile, con scorrimento sub-superficiale diffuso soprattutto per quanto concerne la parte alta del campo pozzi dove tendono ad annullarsi. Nella parte bassa la falda alimenta con piccole risorgive il corso d'acqua che riceve un contributo dallo scarico di troppo pieno

Suolo e Sottosuolo

Le rocce costituenti il substrato del bacino di testata della Stura di Ala sono costituite da associazioni di metabasiti ed ultramafiti, ricoperte da importanti depositi quaternari di origine glaciale e detritica. Dal punto di vista geomorfologico si denota come il Pian della Mussa si sia formato in seguito al progressivo colmamento di un bacino di deposizione fluvio-lacustre geneticamente riconducibile all'effetto di sbarramento di un accumulo di frana di grandi dimensioni, quest'ultima originatasi dal fianco vallivo destro sulla quale si è successivamente addossata la cerchia morenica stadiaria presente all'estremità orientale del piano.

L'alveo tipo del T. Stura di Ala in questo settore è caratterizzato da un tratto ramificato a canali intrecciati fortemente instabili (settore occidentale del Pian della Mussa), passante nella zona centro-occidentale ad un alveotipo unicursale sinuoso scarsamente inciso nella piana alluvionale. In quest'ultimo settore si inseriscono in sinistra idrografica le captazioni SMAT, poste al piede di una parete rocciosa alta 200-250 metri di dislivello, ultimo risalto

del versante meridionale della punta della Rossa di Sea (2910 m).

Il tracciato inferiore della condotta attraversa tra Bogone e Balme, i canali di valanga e di trasporto solido di massa alimentati dai Torrioni del Ru.

Acque sotterranee

Il Pian della Mussa in relazione al peculiare assetto geologico-geomorfologico si configura nei termini di un importante serbatoio di acque sotterranee, essendo costituito da una piana sovralluvionata di depositi di origine glacio-lacustre e fluviale. La successione stratigrafica caratteristica è rappresentata da una sequenza di depositi fluviali a granulometria grossolana, riconducibili a ghiaie, sabbie e ciottoli, talora con presenza di trovanti, poggianti sul substrato roccioso metamorfico, incontrato a profondità variabili da un minimo di 8,6m da p.c. (pozzo P01) a un massimo superiore ad alcune decine di metri (pozzi P04 e P0 nono hanno raggiunto il substrato roccioso alla profondità di 34 e 50 m).

In base a stratigrafie storiche dal punto di vista idrogeologico l'area è suddivisibile in 3 settori:

- Orientale, in cui prevale la sedimentazione di tipo argilloso-limoso con deboli intercalazioni sabbiose
- Centrale, corrispondente alla stretta presente nella parte mediana del piano in cui si ha sedimentazione essenzialmente ghiaioso-sabbiosa
- Occidentale in cui alle ghiaie ed alle sabbie si alternano in profondità livelli argilloso-limosi

Le sorgenti del Pian della Mussa vengono differenziate in due gruppi denominati convenzionalmente superiori e inferiori captate tramite un trincea drenante avente una lunghezza di 330 m situata in sinistra del T. Stura, che convoglia le loro acque alla camera di misura situata a valle dei punti di presa. Le sorgenti superiori rappresentano lo sfioro del serbatoio sotterraneo costituito dai settori centrale ed occidentale; queste sorgenti si attivano nel periodo di morbida primaverile-autunnale, estinguendosi totalmente nel periodo invernale in corrispondenza del minimo livello di falda annuale allorquando restano attive le sorgenti inferiori (orientali). In base all'indice di variabilità le sorgenti si possono definire "variabili". I rapporti corso d'acqua falda mostrano un carattere disperdente nella zona superiore del campo pozzi (pozzi 3, 3bis e P04), in equilibrio o debolmente drenante in quella inferiore, settore nel quale la falda per minor soggiacenza consente la presenza di acqua in alveo anche in periodo invernale. Si riscontra inoltre la maggiore potenzialità dell'acquifero tra i pozzi P02 e P04 rispetto alla zona superiore.

Vegetazione, Flora e Fauna

La vegetazione è prevalentemente costituita da boschi misti di latifoglie, a struttura irregolare, di invasioni di castagneti preesistenti (verso l'imboccatura della valle) o di terreni abbandonati dalle colture (prati e prati pascoli).

L'assetto vegetazionale dell'area d'indagine risulta scorporabile, a grandi linee nelle seguenti entità:

- formazioni boschive e/o pascoli arborati a prevalenza di larice (*Larix decidua*) localizzati sui versanti (in prevalenza sul versante orografico sinistro), lungo l'asta del T. Stura nella zona del Pian della Mussa e sui pendii del conoide posto tra l'abitato di Bogone e l'inizio del succitato pianoro;
- formazioni boschive a prevalenza di latifoglie, nell'intorno dell'abitato di Balme;
- prati pingui sfalciati nell'intorno dell'abitato di Balme;
- pascoli più o meno pingui (festuceti) nel pianoro del Pian della Mussa;
- pascoli mesofili e nardeti sui versanti in sinistra e destra orografica;
- arbusteti subalpini ad ontano alpino (*Alnus viridis*).

Per quanto concerne la presenza di specie protette, nella zona indagata si segnala la presenza di due endemismi della flora piemontese ovvero la "*Paeonia peregrina*" e la "*Campanula elatines*" la prima è segnalata nella zona di conoide posto al piede del Pian della Mussa e nella parte più bassa di quest'ultimo; la seconda, più diffusa, è segnalata in particolare sul versante in sinistra idrografica.

Per quanto concerne l'ittiofauna la Carta ittica relativa al territorio della Regione Piemonte classifica il T. Stura di Lanzo a monte di Balme rientrando nella zona ittica della trota fario. Nel corso dei campionamenti effettuati su 3 sezioni del corso d'acqua, quest'ultimo risulta caratterizzato da una comunità ittica costituita esclusivamente da salmonidi in particolare da trote fario di ceppo atlantico e da individui ibridi.

Paesaggio

La valle di Ala grazie ad una limitata antropizzazione, legata esclusivamente agli abitati, ha conservato un elevato grado di naturalità. I manufatti esistenti non risultano particolarmente inseriti nel paesaggio, tuttavia non si prevede un aggravio della condizione esistente in relazione alla realizzazione delle opere in progetto.

5.1 Analisi dei potenziali impatti generati dall'opera in progetto

Durante l'istruttoria tecnica ed a seguito dei pareri giunti da enti invitati alla Conferenza, si sono evidenziate le principali componenti e/o fattori ambientali potenzialmente interessate dal progetto in esame di seguito riportate:

Acque superficiali e sotterranee

I prelievi previsti nel periodo invernale dal campo pozzi impostato nell'acquifero superficiale produrrà verosimilmente una modifica dei rapporti di interscambio soprattutto tra falda e corso d'acqua per quanto concerne il tratto d'alveo corrispondente alla parte inferiore del campo pozzi. Qui è prevedibile un'inversione dei rapporti di interscambio, il corso d'acqua attualmente alimentato dalla falda potrebbe divenire alimentatore della stessa, con una riduzione o anche annullamento per un tratto delle portate in alveo.

Ittiofauna

Le diminuzioni di portata in alveo potrebbe avere un impatto sull'ittiofauna pertanto si concorda con la necessità segnalata dal proponente di garantire, soprattutto nel tratto di valle sotteso dall'impianto in progetto, individuato come tratto idoneo alla riproduzione dei salmonidi, una portata sufficiente e cautelativa.

Rumore

In considerazione della localizzazione della centrale nei pressi del concentrico di Balme sono possibili in fase di cantiere, ma soprattutto d'esercizio, potenziali impatti sui recettori sensibili presenti nell'area.

Paesaggio

Possibili effetti sul paesaggio, rispetto alla situazione naturale, sono legati marginalmente alle opere in progetto, in misura maggiore alla possibile messa in asciutta di ulteriori tratti di corso d'acqua.

Ritenuto che sulla base dell'istruttoria condotta sugli elaborati di progetto e sullo studio di impatto ambientale, comprensivi delle integrazioni richieste nel corso dell'istruttoria, emergano le seguenti considerazioni di sintesi:

- Le problematiche principali che persistono relativamente al progetto sono legate agli effetti indotti sull'ecosistema acquatico e sul S.I.C. dal prelievo dei pozzi posti in prossimità del T. Stura, in quanto è stata dimostrata un'interconnessione diretta tra falda superficiale e corso d'acqua, Inoltre sono possibili eventuali impatti residui legati alla fase di cantiere delle opere ancora da realizzare.
- Tali problematiche, tuttavia, alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'Organo Tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, dalle risultanze delle Conferenze dei Servizi, i cui verbali sono depositati agli atti, potranno essere adeguatamente attenuate adottando tutte le azioni di mitigazione e monitoraggio di seguito riportate: pertanto, ciò premesso, si rileva che per il progetto in esame sussistono le condizioni di compatibilità ambientale.

Visti:

- i verbali della Conferenza dei Servizi presenti agli atti;
- la "Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico" presente agli atti;
- L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e smi;
- il R.D. n. 1775 del 11/12/1933;
- la D.G.R. N. 74-45166 del 26 aprile 1995;
- la D.G.P. N. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;
- il D.P.G.R. del 29 luglio 2003, n. 10/R;
- D.Lgs. 152/2006 "norme in materia ambientale"

Acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e contabile rispettivamente del Responsabile del Servizio interessato e del Responsabile di ragioneria ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267;

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza;

**con voti unanimi, espressi in forma palese, la Giunta Provinciale
DELIBERA**

- 1) di esprimere, per i motivi indicati in premessa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della L.R. n. 40/98 giudizio positivo di compatibilità ambientale relativamente al progetto di cui all'istanza del 20/12/2002 e successive integrazioni, denominato "Ristrutturazione Integrazione invernale dell'approvvigionamento idrico-potabile del Pian della Mussa" presentato dalla "Società Metropolitana Acque Torino S.p.A." con sede legale in Torino – C.so XI Febbraio 14; il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all'ottemperanza alle prescrizioni per la mitigazione, compensazione e monitoraggio degli impatti, contenute nell'Allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- 2) di stabilire che il giudizio di compatibilità ambientale di cui al punto 1) ha efficacia, ai sensi dell'art. 12, comma 9, della LR 40/98, per un periodo non superiore a tre anni a decorrere dalla data del provvedimento amministrativo che consenta in via definitiva la realizzazione del progetto;
- 3) di dare atto che il provvedimento di concessione di derivazione, ai sensi della normativa vigente, verrà rilasciato dal dirigente competente a seguito del giudizio di compatibilità ambientale;
- 4) di dare atto che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Provincia;
- 5) di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 12, comma 8, della LR 40/98 e depositata presso l'Ufficio di Deposito - Sportello Ambiente della Provincia di Torino e presso l'Ufficio di Deposito della Regione.

Letto, confermato e sottoscritto.
In originale firmato.

Il Segretario Generale
f.to B. Buscaino

Il Presidente della Provincia
f.to A. Saitta



ALLEGATO A

PRESCRIZIONI PER LA MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE E MONITORAGGIO DEGLI IMPATTI

Progetto:
Integrazione invernale dell'approvvigionamento idrico-potabile del Pian della Mussa

Comune: Balme

Presentato per la fase di Valutazione ex. artt. 12 e 13
Legge Regionale 14 dicembre 1998, N. 40

Società Metropolitana Acque Torino S.p.A.

Prescrizioni per la realizzazione dell'opera

Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni di seguito elencate; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del servizio Valutazione di Impatto Ambientale e Attività Estrattive.

In fase di costruzione:

- Cantieri

1. Per l'intera durata dei lavori dovranno essere adottate, a carico e sotto la diretta e completa responsabilità dell'impresa esecutrice, tutte le precauzioni e messi in atto gli interventi necessari ad assicurare la tutela dall'inquinamento da parte dei reflui originati, direttamente e indirettamente, dalle attività di cantiere, delle acque superficiali e sotterranee e del suolo, nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle disposizioni che potranno essere impartite dalle Autorità competenti in materia di tutela ambientale. In ogni caso qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla gestione delle acque di lavorazione del cantiere tenendo conto che:
 - le acque di lavaggio betoniere e acque di supero dei cls, che contengono una forte componente di materiale solido, dovranno essere adeguatamente smaltite presso impianti di trattamento;
 - si dovrà prevedere la separazione degli oli ed idrocarburi eventualmente presenti nelle acque che saranno classificati "rifiuti speciali" e, quindi, smaltiti presso impianti autorizzati;
 - si dovrà procedere all'impermeabilizzazione temporanea delle aree di sosta delle macchine operatrici e degli automezzi nei cantieri e all'adozione di un protocollo di gestione dei liquidi provenienti da sversamenti accidentali.
2. Dovranno essere limitate il più possibile la dispersione delle polveri in atmosfera attraverso la bagnatura delle eventuali piste di cantiere, dei depositi temporanei di inerti e delle macerie, nonché adottando idonee misure di contenimento in fase di trasporto.
3. I materiali inerti di risulta degli scavi, non essendo stato sottoposto ad approvazione nella procedura di VIA un apposito progetto, sono da considerarsi se non riutilizzati per le opere in progetto, secondo la normativa vigente, assimilabili ai rifiuti e pertanto dovranno essere smaltiti presso soggetti appositamente autorizzati allo smaltimento e/o al recupero.
4. I siti di cantiere nei quali saranno depositati temporaneamente le attrezzature e gli inerti dovranno essere individuati in accordo con le autorità competenti e dovranno avere le seguenti caratteristiche:
 - essere realizzati se possibile al di fuori di aree boscate;
 - non dovranno essere interessati da movimenti franosi attivi o quiescenti riconosciuti dagli strumenti pianificatori o segnalati nelle banche dati regionali o provinciali;
 - dovranno essere dotati di adeguati sistemi di drenaggio delle acque esistenti al contorno e di quelle utilizzate.
 - non dovranno creare perturbazione dell'esistente assetto idrogeologico della zona;
 - tali aree dovranno essere al termine dei cantieri rinaturalizzate e ripristinate il piano campagna preesistente.

Per quanto concerne in particolare l'area S.I.C. al termine dei lavori dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali di risulta e di quelli utilizzati per la realizzazione delle opere in progetto, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei materiali di cantiere ancorché esterne al S.I.C. dovranno essere ripristinate in modo da ricreare quanto prima le condizioni di originaria naturalità.

5. Le diverse fasi di cantiere dovranno essere gestite con una scansione temporale che tenga in massima considerazione le interferenze con i periodi riproduttivi della fauna locale, con particolare riferimento all'ittiofauna.
6. Dovranno essere tempestivamente eseguite le operazioni di inerbimento e di ripristino vegetazionale secondo le seguenti modalità:
 - gli interventi di ripristino dovranno essere attuati evitando l'impiego di materiale estraneo all'ambiente naturale e di specie non tipiche della zona;
 - tutte le suddette indicazioni sono da ritenersi valide, e dovranno pertanto essere attuate, anche per il ripristino delle aree spondali e ripariali interferite;
 - non dovrà essere interrotto il traffico sulla S.P.1 nel tratto interessato soprattutto nell'abitato di Balme dove le sezioni stradali sono molto ridotte.
7. A termine lavori la rampa provvisoria in progetto dovrà essere completamente recuperata all'uso attuale, e comunque dovranno essere eliminate eventuali impermeabilizzazioni. Il manufatto dello scarico della centrale andrà mascherato con l'inserimento di vegetazione spondale e/o l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.
8. Dovranno essere verificate le emissioni acustiche durante attività di cantiere al fine di escludere l'esistenza di eventuali incompatibilità ambientali o, in caso contrario, intervenire tempestivamente predisponendo ulteriori ed idonee misure di contenimento delle emissioni sonore. Si ricorda infine che nell'ipotesi in cui il rispetto dei limiti acustici fosse tecnicamente impossibile da garantire, dovrà essere richiesta apposita deroga presso il Sindaco del Comune interessato.

Acque superficiali e sotterranee

9. Il prelievo dai pozzi, limitatamente ai quantitativi d'acqua destinati ad uso diverso dal potabile, dovrà essere interrotto ogni qualvolta il deflusso nell'alveo del T. Stura di Ala immediatamente a valle dei pozzi sia uguale o inferiore al D.M.V. quantificato nel disciplinare di concessione.
10. Dovranno essere installati entro 6 mesi dalla data di rilascio del provvedimento di concessione dispositivi di misura e registrazione delle portate e dei volumi derivati e dovranno essere trasmessi all'Autorità concedente, secondo le modalità che saranno definite dalla Regione con apposito regolamento, i dati di misura relativi alle portate ed ai volumi derivati.

Prescrizioni per il monitoraggio

In fase di esercizio

11. Dovrà essere predisposto ed attuato un apposito piano di monitoraggio quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e sotterranee da concordarsi con il Servizio Gestione Risorse Idriche della Provincia di Torino, ARPA - Dipartimento di Torino, ARPA - VIA VAS , Settore Pianificazione Aree protette della Regione Piemonte, Autorità d'ambito e A.S.L. competente per territorio, al fine di verificare gli impatti sulla risorsa prodotti dal prelievo.
12. In particolare per le acque sotterranee dovranno essere posizionati appositi piezometri da dislocare in corrispondenza all'area di pompaggio al fine di caratterizzare ulteriormente l'area d'influenza delle azioni di estrazione in condizione sinergica di funzionamento dei 5 pozzi. I piezometri dovranno essere attrezzati con sonde per la misurazione in continuo della falda.
13. Per le acque superficiali dovranno essere effettuate misure delle portate in alveo nel tratto sotteso dal campo pozzi nel periodo di funzionamento dei pozzi medesimi. I dati dovranno essere confrontati con quelli descritti al punto precedente al fine di valutare gli effetti indotti sul rapporto corso d'acqua-falda superficiale in considerazione del peculiare assetto idrogeologico presente nei settori di monte e di valle del campo pozzi. In base ai risultati dovranno essere adottati opportuni accorgimenti al fine di limitare al massimo l'impoverimento dell'alimentazione dei corsi d'acqua da parte dell'acquifero superficiale.
14. Nel caso in cui nel corso del monitoraggio si dovessero rilevare effetti tali da compro-

mettere la conservazione degli habitat e delle specie presenti nel S.I.C., il proponente dovrà individuare e porre in essere idonei interventi di mitigazione e compensazione ambientale con onere a proprio carico. Gli interventi di mitigazione e compensazione individuati dovranno essere presentati ad ARPA - VIA VAS, al Servizio Gestione Risorse Idriche della Provincia di Torino e Settore Pianificazione Aree protette della Regione Piemonte per una valutazione di merito.

15. Dovrà essere verificata con l'A.S.L. la necessità di effettuare un monitoraggio di controllo della qualità delle acque destinate al consumo umano prima e dopo il loro turbinamento.
16. Per quanto riguarda la fauna ittica dovrà essere realizzato un monitoraggio in fase di esercizio dei pozzi, per la verifica dell'assenza di alterazioni alla struttura delle popolazioni ittiche presenti soprattutto per le aree di frega individuate nello Studio di Impatto Ambientale. Tali monitoraggi dovranno essere realizzati, se possibile, nelle medesime sezioni indagate prima dell'inizio dei cantieri. I suddetti campionamenti dovranno prevedere quanto di seguito indicato:
 - dovranno essere rilevate la densità e la biomassa degli esemplari rinvenuti per ogni specie;
 - dovrà essere compilata l'apposita scheda di campionamento;
 - dovrà essere fornita una valutazione della struttura delle popolazioni per ogni specie basata sull'analisi delle classi d'età degli individui campionati.
17. Per quanto concerne la vegetazione dovrà essere effettuato un piano di monitoraggio per la verifica del mantenimento delle condizioni qualitative della vegetazione e dell'efficacia degli interventi di ripristino effettuati. Tale programma dovrà prevedere quanto di seguito indicato:
 - dovrà essere adeguatamente verificato l'attecchimento dei tipi vegetazionali eventualmente ripristinati ed il grado di progressiva ricolonizzazione dell'area, al fine di garantire la manutenzione ed il ripristino delle eventuali fallanze del verde che verrà messo a dimora, sia per le operazioni di ripristino delle aree di cantiere, sia per gli interventi di ingegneria naturalistica previsti. I suddetti monitoraggi dovranno avere frequenza stagionale il primo anno, cadenza annuale negli anni successivi ed essere ripetuti per almeno tre anni.
18. Nelle prime fasi di esercizio della centrale dovrà essere effettuato un monitoraggio acustico al fine di verificare il rispetto, presso i recettori sensibili, degli attuali limiti normativi. Nel caso di superamento dei limiti, avendo preventivamente cura di accertarsi dell'avvenuta adozione di un piano di zonizzazione acustica da parte del comune, dovranno essere messi in atto opportuni accorgimenti di abbattimento delle emissioni per ovviare a tale problematica.

Adempimenti

1. Al Dipartimento ARPA territorialmente competente dovrà essere tempestivamente comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.
2. Modalità e tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati dovranno essere concordate con l'ARPA. I risultati di tutti i campionamenti effettuati nella fase di cantiere e nella fase di esercizio, incluse le copie delle schede di campionamento con i calcoli dei rispettivi valori, dovranno essere inviati insieme ad una relazione annuale, ai servizi provinciali competenti nonché al Dipartimento ARPA di Torino e all'ARPA Centrale Area VIA-VAS.
3. Infine, il Direttore dei lavori dovrà trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, Dipartimento ARPA di Torino e all'ARPA Centrale Area VIA-VAS, una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e

di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella Delibera della Giunta Provinciale, conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto.